

Apocalipsis: Harry at the End of the World

«Ciò che è fatto per amore è sempre al di là del bene e del male». Oltre la stregoneria, oltre la negromanzia, oltre quanto sosteneva probabilmente lo stesso **Friedrich Nietzsche**, al quale - da filosofo dell'irrazionalismo, teorico dell'Oltreuomo, "soltanto pazzo, soltanto poeta" - credo non sarebbe dispiaciuto l'immaginario fantastico, visionario, eppur così intriso di logica, di **Apocalipsis: Harry at the End of the World**. Il lavoro dei polacchi **Punch Punk Games** è un piccolo gioiellino che inserisce meccaniche, enigmi e dinamiche propri dei punta e clicca di **Amanita Design** in un mondo di stampo medievale arcano e trasfigurato.



L'amore alla fine del mondo

Siamo nel XV secolo, il Medioevo è alla fine, il fervore religioso no. La caccia alle streghe è nel pieno del suo fulgore e miete vittime condannando a morte presunte seguaci del Demonio: **Zula** ha solo la colpa di seguire il tracciato di una stella cadente credendo a un'antica leggenda che le avrebbe garantito l'eterno amore. ma che invece le assicura la morte dopo che il fatto viene direttamente collegato alla diffusione di una mortale pestilenza diffusasi pochi giorni dopo la caduta dell'astro. È al fianco del corpo penzolante dell'amore perduto che comincia l'avventura di Harry, in un viaggio che lo vedrà addentrarsi nei territori del Diavolo per riportare in vita la propria amata. Fra uno scenario e l'altro, il nostro protagonista partirà per mari, affronterà creature fantastiche attraverso vari scenari e dovrà risolvere numerosi enigmi fino ad arrivare al **Regno dei Morti**, dove saranno disponibili **due finali alternativi**.

Il gameplay è quello classico di questo genere di punta e clicca improntati agli enigmi, con un'interfaccia contestuale che permette un numero minimo di azioni, che qui consisteranno essenzialmente nell'**utilizzo di alcuni elementi**, da un lato, e nella **raccolta**, dall'altro, di oggetti

raggruppati in un inventario a pergamena che si dipanerà in orizzontale, rendendo sempre visibili i vari item che raccoglieremo per andare avanti nella nostra inesorabile catabasi.



Catabasi

Dall'*Odissea* all'*Eneide* passando per **Orfeo ed Euridice**, il viaggio sino al cuore dell'Ade ha alle spalle una mitologia antica, che affonda le radici sin nella cultura mesopotamica, dove già **Nergal**, da semplice araldo, discende negli Inferi prima di diventarne egli stesso il sovrano. Non sembra un caso che la voce narrante del gioco sia stata affidata alla cupezza tonale di **Adam 'Nergal' Darski**, graffiante voce della band black-death metal polacca **Behemoth**, appropriatissimo nel dar tono alla narrazione durante le cut-scene che ricostruiscono l'antefatto tramite una felice combinazione di voce fuori campo e iconiche rappresentazioni degli accadimenti mostrate nell'ovale dell'occhio del protagonista. Un perno di un **comparto sonoro** ben curato, dove i composer **Agim Dzeljilji** e **Urszula Izak** tengono bene in conto dell'ambientazione oscillando fra le sonorità classiche ispirate alla *Danse Macabre* di Camille Saint-Saëns e alla cupezza gotica degli stessi Behemoth, ma mantenendo costante un impianto più vicino al sinfonico attualizzato sul piano sonoro. Gli SFX sono ridotti al minimo, scandendo soprattutto gli effetti delle azioni del nostro Harry, e chiudendo appropriatamente il cerchio di un comparto audio che ben si sposa con lo splendido art-style.

Dal punto di vista grafico, *Apocalipsis* è infatti un vero gioiellino: il lavoro dell'art director **Zuzanna Łapiés** miscela felicemente le grandi ispirazioni gotiche a cavallo tra Medioevo e Rinascimento, da **Michael Wolgemut** a **Holbein Il Giovane** passando per **Jost de Negker** fino ad **Albrecht Dürer**, il cui stile è probabilmente la principale ispirazione sul piano visivo. Non si tratta della stessa operazione di *Four Last Things*, dove il lavoro è interamente affidato a un sapiente collage e cut-up di opere reali, ma di una reinterpretazione originale, che va dalla creazione ex-novo di paesaggi e soggetti alla trasposizioni di creature tratte dai **bestiari medievali** (**Raimondo Lullo** veglia su quest'opera) sino alla reinvenzione di classici della pittura classica, come vediamo nella riproposizione della stampa *I pesci grandi mangiano i pesci piccoli* di **Pieter Bruegel il**

Vecchio.

In un videogame equilibrato in tutte le sue parti, un simile art-style diventa certamente l'elemento degno di nota, atto a valorizzare il ricco simbolismo su cui il game designer **Krzysztof Grudziński** ha voluto porre l'accento nel corso della storia.



Il Diavolo, probabilmente

Apocalipsis: Harry at The End of The World è una **Nekyia** che porta in vita creature d'altro tempo e fantasmi che albergano nelle profondità dell'animo umano: perdere la persona cara può equivalere alla fine del mondo, ci avverte subito la voce di Nergal all'inizio della storia, e quel mondo si è pronti anche a distruggerlo per amore.

Il titolo di **Punch Punk Games** è senza dubbio armonicamente architettato, con una colonna sonora appropriata e un art-style straordinario a sostegno di una storia solida, dalla buona scrittura, che non eccelle però nella sua progressione narrativa. In particolare nella prima parte, alcune sequenze rischiano di risultare fra loro slegate, sottraendo al giocatore parte dell'immersione nel cuore di questa fiaba nera, e affievolendo l'empatia verso il tormento di Harry, ovattandolo. Le sequenze belliche (dal cannone alla corsa in fuga dai colpi d'artiglieria) risultano in parte avulse dal contesto e rischiano di restar fine a se stesse, come del resto alcuni enigmi che non sembrano dialogare con la narrazione. Quello degli enigmi è un altro aspetto in cui il gioco mostra di non disancorarsi dalla medietà, proponendo mini-giochi in gran parte già visti e raccattati dal grande calderone dei comuni puzzle game. Il riferimento a opere come ***Samorost 2*** e ***Machinarium*** è lampante, ma manca molto di quell'originalità e di quei guizzi enigmistici.

Ciononostante, ***Apocalipsis: Harry at The End of The World*** è un titolo assolutamente da consigliare, vuoi per un prezzo di lancio di **7 €** più che congruo per le **circa 3 ore** di (buon) gioco, vuoi per un art-style che da solo vale già il prezzo del biglietto. Chi abbia già apprezzato questo titolo, potrà inoltre vivere l'antefatto nel DLC ***Apocalipsis: One Night in the Woods***, pubblicato dal distributore **Klabater** lo scorso agosto su Steam, e dove si vestiranno i panni di Zula, della quale

si potrà scoprire l'oscura verità su quella notte passata nel bosco.